

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT21007601010000019975104  
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdofino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## I frutti benedetti della perseveranza

Esposito del Messaggero dell'Eterno

**P**ER combattere il buon combattimento della fede, abbiamo bisogno di perseveranza, come è detto in una lettera agli Ebrei. Infatti, con la conoscenza della verità, sappiamo che gli uomini sono impregnati di egoismo e di conseguenza d'errore. Tutto ciò fa di loro delle vittime di sventure e di maledizione. La loro mentalità è in pieno disaccordo con i principi della felicità che cercano e non trovano mai.

È utile essere ben decisi e informati, per registrare soltanto impressioni che siano in armonia con la verità e per distruggere in noi gli effetti nocivi prodotti dallo spirito diabolico, che è lo spirito del mondo. Questo spirito deleterio compie ancora terribili devastazioni fra di noi; se non fosse così saremmo molto più decisi nel vivere il programma divino. L'Opera dell'Eterno avanzerebbe in modo molto più potente ed evidente.

L'apostolo Giacomo è categorico; ci pone davanti alla realtà dicendo: «Tu dici che hai fede. Mostrami dunque la tua fede con le tue opere». Se queste non rivelano la verità, vuol dire che abbiamo soltanto credulità e non una fede vera. È quindi indispensabile fare onestamente il punto sullo stato del nostro cuore, poi andare avanti con perseveranza, sia nel buon combattimento che nella riforma del nostro carattere. Il Signore ce lo propone, perché vuol renderci felici e fare di noi degli esseri che sanno ciò che vogliono e avanzano ogni giorno nell'angusto cammino al fine di far brillare il Vangelo di Cristo.

Non si può vivere eternamente rimanendo disonesti ed egoisti. Sono sentimenti che distruggono, anche se cerchiamo di nascerli sotto falsi ragionamenti. Arriva sempre il momento in cui il vaso trabocca rivelando la nostra miseria spirituale e la nostra totale mancanza di fede vera.

Le parole dell'apostolo Giacomo confermano gli insegnamenti del Signore che ci esorta alla perseveranza nella buona direzione. Dobbiamo mostrarci fermi con noi stessi e dirci: «Tu passerai di qui e non da un'altra parte; accetterai le prove e ti persuaderai che sono buone per te, dato che il Signore le permette».

Sarebbe inutile ingannarci con falsi ragionamenti; è come mettere un impacco su una gamba di legno. Eppure lo facciamo ancora sovente, quando corriamo a destra e a sinistra per avere un rimedio, quando la nostra salute ci preoccupa e il nostro organismo non funziona. La malattia è l'effetto della nostra condotta disordinata; non occorre far altro dunque che cambiare carattere, affinché l'Eterno possa tenderci la mano e aiutarci in modo efficace.

Occorre avere il desiderio di dare una buona testimonianza, di diffondere il messaggio in tutta la sua purezza, così come il Signore ce lo affida. Chi ci lusinga con l'adulazione non è un amico sincero; amico è colui che ci dice la verità, che parla apertamente e osserva integralmente il programma divino sforzandosi di riformarsi. Si tratta di esaminarci seriamente per stabilire ciò che ci fa difetto. Non dobbiamo criticare il prossimo per poi permettere tutto a noi stessi, avanzando mille scuse per non fare quello che consigliamo agli altri. Dobbiamo dirci francamente, quando constatiamo le nostre lacune: «Tu sei quest'uomo!».

Abbiamo un ideale sublime. Non possiamo limitarci ad ammirarlo eternamente, ma correre per raggiungerlo una volta per tutte. Bisogna prendere sul serio le condizioni, fino a quando saranno cristallizzate in noi e rifletteremo così la bellezza della grazia divina. Ci è proposto un magnifico traguardo, poiché abbiamo la possibilità di divenire dei veri figli di Dio sotto la potente benedizione dell'Eterno.

Come dicono le Scritture, non vi sono pianti né dolori se si beneficia della protezione divina. Tutto è appianato dall'amore meraviglioso che l'Eterno ci dimostra. Sovente ho sentito degli amici dire: «Non ci arriverò mai». È solo il nostro orgoglio che ci fa parlare così, perché tutti possono arrivarci. L'Eterno non ci propone una corsa sapendo in anticipo che non potremo terminarla, ma evidentemente da parte nostra dobbiamo essere perseveranti. Il Signore ci accorda tutto ciò che è necessario per riuscire, e se siamo fedeli raggiungeremo sicuramente lo scopo.

Siamo felici di dare la nostra testimonianza. Non abbiamo vergogna del Vangelo di Cristo che è una potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede. Il Signore non ci fa mai rimproveri, ci incoraggia, ci rallegra, ci tende la mano. Tuttavia, se il nostro cuore è pieno di rovi e di spine, dobbiamo affrettarci a strapparli perché non ci impediscano di comprendere gli insegnamenti divini e non ostacolino la nostra felicità.

L'Eterno non ci propone una setta religiosa qualunque, dove tutti hanno facce mistiche. Con Lui, nella comunione divina, tutto è gioia e benedizione. La felicità ci procura la salute, mentre l'infelicità trascina alla morte. Il Signore non ci offre nulla che possa farci male. Quando siamo nel buon tono, il nostro cuore è colmo di gioia e capace di apprezzare l'Opera grandiosa dell'amatissimo Figlio di Dio. In generale gli uomini hanno un apprezzamento super-

ficiale, ma per averlo intenso e vero bisogna coltivarlo: è una pianta rara che occorre circondare di cure. Infatti vi è una differenza enorme fra chi è negligente e chi mette tutto il suo cuore nell'esecuzione del programma divino.

L'Eterno ci dà innumerevoli e stupende dimostrazioni del suo affetto. Le Scritture ci dicono che Egli ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna. Il Figlio ha sempre avuto come unico scopo quello di compiacere il Padre, dando prova di dedizione completa alla volontà divina. Il nostro cuore è profondamente commosso dalla sua immensa fedeltà, e siamo emozionati al pensiero che Dio ha avuto il coraggio di sacrificare suo Figlio per salvare un'umanità che non chiede la salvezza e si accontenta di religioni.

L'Eterno non ha nulla a che fare con le religioni. Ci apporta la verità dolce, sublime, che distende il nostro cuore nella gioia e ci rende benevoli verso il prossimo. Sono altrettanti sentimenti che Egli desidera vedere nei suoi figli. Dobbiamo arrivare ad amare anche i nemici; quando saremo a questo punto potremo dire che la maledizione è stata completamente estirpata dal nostro cuore. Sarà la dimostrazione che siamo divenuti degni della vita. Ma per divenirlo, bisogna essere perseveranti nell'esercizio dell'amore, con un profondo lavoro del cuore.

Dobbiamo sempre pensare a incoraggiare, consolare, fare del bene, perdonare, riparare le breccie, mostrare il buon e retto cammino, soprattutto mediante l'esempio. Per non allontanarci da questa linea di condotta, è evidente che occorra la perseveranza per ottenere la vittoria completa. Valorizziamo tutto ciò che abbiamo, per l'Opera dell'Eterno. Dimostriamo un grande entusiasmo; non siamo persone indifferenti che non risentono nulla. Il carattere del Signore non è né indifferente né freddo, ma emotivo ed entusiasta. Il profeta Sofonia dice che l'Eterno ha trasporti d'allegrezza quando vede che il suo Piccolo Gregge si sviluppa, progredisce, acquista pensieri nobili ed elevati.

Molto spesso le persone religiose si credono in dovere di ostentare sussiego, e come dicevamo di mostrare facce lunghe, severe, forse pensando che in tal modo l'Eterno sia rappresentato degnamente. Ma Dio non è affatto come loro se lo figurano: è amabile, affettuoso, di una misericordia infinita, poiché benedice fino alla millesima generazione coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti. Non sono certo ancora passate mille generazioni dal tempo di Adamo, possiamo dunque renderci conto quanto sia generoso l'Eterno nel suo perdono.

Si tratta di non dimenticare i benefici dell'Eterno, di avere un cuore riconoscente, capace di apprezzare la pazienza, la misericordia e la bontà divine. Un tempo, quando capivo ancora poco le vie del Signore, pur essendo un profondo conoscitore della Bibbia, pensavo talvolta che l'Eterno potesse stancarsi di me. Questo dubbio ormai mi ha abbandonato. La sua perseveranza è instancabile, ma noi abbiamo possibilità limitate.

Per compiere la corsa, occorre un organismo capace di sopportare le prove; ma se siamo immersi nello spirito del mondo, saremo incapaci di sopportare queste prove e non potremo riformarci. Bisogna perciò lasciare il male, mettersi in cammino e produrre sforzi considerevoli per raggiungere lo scopo glorioso che l'Eterno ci propone.

L'Eterno si rivolge ai giovani dicendo: «Cerca Dio durante i giorni della tua giovinezza, prima che arrivi la vecchiaia e che tu dica: non vi prendo piacere». Quando le abitudini sono ancorate, è difficile cambiarle. Ecco perché bisogna sforzarsi di acquistare delle abitudini buone, prendendo sul serio il bel programma divino, poiché tutti gli scopi egoistici, che attualmente prevalgono, presto spariranno.

Quanto siamo felici di contemplare la verità in tutta la sua profondità! Per noi non esistono più cose eternee che si dissipano e svaniscono quando vogliamo toccarle. Nella verità, tutto è concreto: niente bolle di sapone né vani sogni. Si tratta di elementi positivi edificati su basi incommutabili.

La maggior parte delle persone religiose hanno il concetto dell'immortalità dell'anima, che è un errore evidente. L'anima, cioè la vita, è un risultato. Essa si manifesta nel momento in cui il corpo entra in funzione, come risultato del lavoro dell'organismo. Quando il sangue non arriva più al cervello, non ci si regge più sulle gambe, si cade come una massa inerte e si perde la nozione delle cose.

La vita è dunque il risultato del lavoro dell'organismo. Se poi siamo in più toccati dal fluido vitale, possiamo acquistare sentimenti altruistici e divenire eternamente vitali. Mi sono sempre rallegrato con l'entusiasmo di Isaia che, in una visione gioiosa, vedeva gli uomini ritornare a Sion dicendo: «Saliamo al Monte dell'Eterno, alla Casa del Dio di Giacobbe, affinché Egli ci insegni le sue vie e possiamo camminare nei suoi sentieri, poiché da Sion uscirà la Legge e da Gerusalemme la Parola dell'Eterno».

Quando ciò avverrà, nessun popolo insorgerà più per fare guerra a un altro popolo. Tutti saranno felici e si ameranno, poiché la verità sarà divenuta la loro bandiera e li unirà in modo perfetto. Quando si ha la verità per fondamento non si è mai più delusi, poiché essa non inganna.

Quanto siamo felici di aver ricevuto questa meravigliosa educazione, di beneficiare della grazia divina e di apprezzare tutto ciò che l'Eterno ci dona nel suo grande amore! Egli ci sostiene con perseveranza e ci colma di tenerezza, finché abbiamo imparato a fare quei passi che sono tanto necessari.

Dall'Eterno riceviamo sempre il conforto di cui abbiamo bisogno, nello stesso modo in cui alla sera, dopo una giornata faticosa che ci ritrova stanchi, assaporiamo un riposo riparatore che ci ristora. L'indomani siamo freschi e ben disposti a rilanciarci in una nuova giornata di lavoro. Durante la notte la circolazione del sangue rallenta, in quanto il dispendio di energia è ridotto al minimo. Il corpo può così recuperare le sue forze, perché il cuore, il motore che fa funzionare tutto, batte molto più lentamente e acquista in tal modo potenza, spendendone pochissima.

Tuttavia non servirebbe a nulla riposarsi durante la giornata e non lavorare per paura

di stancarsi. Non si dormirebbe la notte, si soffrirebbe d'insonnia e il recupero sarebbe molto minore che dopo una giornata d'intenso lavoro.

Tutto è dunque meravigliosamente predisposto dalla sapienza divina. Se vogliamo fruire della pace e del benessere del nostro organismo, è indispensabile che osserviamo la legge che regola il nostro corpo. Nella creazione dell'Eterno ogni cosa è sempre per il bene e la benedizione. Se seguiamo le sue vie, ne avremo il risultato automatico, cioè la benedizione.

Però noi abbiamo ancora molto da fare col nostro vecchio uomo, che dappertutto mescola il suo ragionamento, e se lo lasciamo parlare e agire, ci troveremo ben presto a tappeto. Non si può lasciarlo fare senza resistergli, tanto per avere la pace, come fanno certi mariti con le loro compagne, per evitare la guerra in casa. Cerchiamo invece di ricondurre il nostro vecchio uomo alla ragione, se vogliamo ricevere il fluido vitale, questa meravigliosa sorgente di ricupero per la nostra nuova creatura. Acquisiremo allora la perseveranza per sbloccare i punti morti e così le più grandi difficoltà saranno facilmente superate in virtù della visione del Regno di Dio, nitida e splendente davanti ai nostri occhi.

Se pensiamo alla testimonianza recata da Stefano, siamo profondamente impressionati dalla benedizione che ha saputo apportare nei suoi ultimi momenti. Avendo la visione del Regno di Dio davanti agli occhi, in tutta la sua chiarezza e in tutto il suo splendore, ha detto: «Ecco, vedo i cieli aperti e Gesù Cristo seduto alla destra del Padre». Quella visione lo ha potentemente aiutato a sopportare e a pregare per i suoi persecutori con una limpidezza di cuore assoluta.

Per arrivare a questo bisogna essere capaci di ricevere un grande rifornimento spirituale. Se al momento della prova siamo suggestionati dallo spirito demoniaco, perché non ci siamo sforzati a sufficienza di vincerlo, non potremo riuscire. Se invece siamo nel buon tono, la grazia divina agirà in nostro favore e la prova sarà facile da vincere. Diverrà anzi una magnifica dimostrazione della nostra perseveranza nella buona via, la cristallizzazione dell'opera dell'Eterno nel nostro cuore.

Il Signore vuol guidare alla vittoria, in modo particolare, il suo Piccolo Gregge. L'immolazione è prevista, ovviamente, e la pecorella deve poter dire: «Signore, come tu vuoi, dove tu vuoi, quando tu vuoi», lasciandosi docilmente immolare dal Sovrano Sacrificatore secondo l'ordine di Melchisedec, il nostro grande Salvatore.

I discepoli che si impegnano fedelmente nella corsa hanno in cuore tesori d'affetto per l'Esercito dell'Eterno, sentono che sono loro figli. Al contrario, chi non fa il necessario non prova questa sensazione; può dirlo a parole, ma senza che questo rappresenti un reale sentimento, perché la grandiosità dell'Opera dell'Eterno non si manifesta ai suoi occhi. Eppure Isaia annuncia che la derelitta avrà più figli di colei che aveva marito, e che in quel tempo una nazione nascerà in un solo giorno.

Un'intera nazione può infatti nascere in un sol giorno, con la fondazione del Regno della Giustizia sulla Terra. Il nostro desiderio più profondo è di unirvi a quest'Opera benedetta, il cui risultato è grandioso. Mettiamoci all'opera con tutto il nostro zelo. Sforziamoci di sviluppare la sensibilità divina, la tenerezza e la nobiltà del cuore. Si rivelerà allora nella nostra attitudine il tatto delizioso della Casa del Padre.

Simili sentimenti non si acquistano in una scuola comune, si imparano solamente alla Scuola di Cristo. Ho sempre notato che dove si è acquistata la vera delicatezza, l'ambiente è gradevolissimo. Ci si sente a proprio agio e di-

viene possibile che il cuore parli al cuore. È uno stato di benessere immenso per l'anima e per l'organismo: è l'ambiente della benedizione.

Ecco che cosa desidera vedere l'Eterno fra noi. Occorre che questa educazione alla nobiltà e alla bontà si manifesti in perfetta naturalezza, essendo questa attitudine ormai divenuta il nostro carattere. Giunti a quel punto non possiamo fare altro che manifestare sentimenti generosi e amorevoli, come quelli del nostro caro Salvatore.

Lasciamo da parte tutto il male che è ancora in noi e aggrappiamoci al bene, in tutti i sensi. Riponiamo un'intera fiducia in Dio, ben convinti che con Lui possiamo tutto, mentre senza di Lui non possiamo realizzare nulla di buono. Cerchiamo di non essere più dei farisei che pronunciano dei versetti biblici senza comprenderne l'essenza.

Il Signore ci ha dato delle parabole e degli esempi presi dal vivo, dalla natura e da tutto ciò che l'Eterno ha creato. Ha detto: «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono nulla nei granai, eppure Dio li nutre. Voi non valete forse più di loro?». E ancora: «Guardate i gigli dei campi: essi non lavorano, non filano, eppure io vi dico che lo stesso Salomone, in tutta la sua gloria, non ha mai avuto una veste come la loro». Le sue parole piene di grazia e di verità commuovono profondamente i cuori sensibili; era la voce del Buon Pastore rivolta alle sue pecorelle che l'ascoltavano.

La parabola del figliuol prodigo ci rivela ugualmente i tesori di tenerezza e di bontà di cui trabocca il cuore dell'Eterno. Si tratta dunque di realizzare un'educazione di cuore, vivendo il glorioso Vangelo dell'amore divino. È lo scopo che vogliamo raggiungere perché, quando il cuore è toccato, guadagnato dalla causa dell'Eterno, siamo certi della vittoria.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 26 Maggio 2024*

1. Quando la nostra salute declina, corriamo a destra e a sinistra per cercare il soccorso?
2. Troviamo delle scuse per non fare quello che consigliamo agli altri?
3. Prendiamo sempre la verità come base, non essendo così mai delusi?
4. Lasciamo ancora il nostro vecchio uomo mescolare costantemente il suo ragionamento a tutto quello che si presenta?
5. La prova diviene magnifica grazie alla nostra perseveranza nella giusta direzione?
6. Abbiamo la delicatezza che permette di arrecare ovunque l'ambiente della benedizione?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia Print Time - 10136 Torino